

Intervista al Presidente

I GIOVANI SONO LA PIÙ IMPORTANTE RISORSA DEL NOTARIATO

di **Roberto Martino**

(Consigliere e Coordinatore della Commissione Rapporti esterni e Comunicazione della Cassa)

Una prima domanda di carattere personale: ti ho visto emozionato al momento dell'elezione. Puoi condividere con i lettori del Bollettino?

Effettivamente è così. Nonostante da settimane si ipotizzasse l'elezione, arrivato il momento ho avvertito un misto di gioia e preoccupazione. Gioia per un incarico che testimonia l'affetto e la fiducia dei colleghi consiglieri, preoccupazione per il "peso" correlato alle responsabilità del ruolo. Non ho mai avuto difficoltà a manifestare le emozioni e non ritengo che ciò sia sintomo di debolezza. Anzi!

Prendo spunto dal titolo della tavola rotonda organizzata dalla Cassa per il prossimo Congresso: qual è la "giusta età pensionabile"?

Il titolo è volutamente provocatorio. Non esiste una risposta valida in termini assoluti. È sufficiente, al riguardo, pensare ai confronti che hanno accompagnato le elezioni politiche da poco concluse, nella consapevolezza che il nostro sistema previdenziale si caratterizza per scelte che - se rapportate al periodo in cui furono fatte - appaiono "rivoluzionarie". La tenuta dei conti in un'ottica intergenerazionale delinea il vero parametro da considerare.

La discussione nasce da una constatazione di fondo: le linee di tendenza attuali si muovono verso il naturale innalzamento dell'età pensionabile, a fronte della necessità di adeguarla - anche finanziariamente - all'aumento della speranza di vita. Tutto ciò conduce verso l'allontanamento nel tempo della soglia pensionistica, ben oltre il desiderio dei singoli, che si sentono "traditi" nelle loro aspettative.

Bisogna, certamente, evitare interventi normativi disorganici e contraddittori, nella consapevolezza dell'importanza del modello di riferimento, da correlare fisiologicamente alla compresenza del requisito contributivo e di quello anagrafico.

Sotto il profilo previdenziale, come vedi il futuro dei giovani Notai?

I giovani sono la risorsa del Notariato, costituiscono il futuro della professione. Sono espressione di una qualità elevata di formazione tecnico-giuridica e di perseveranza in un percorso post-universitario di certo non facile. Ecco perché dobbiamo ragionare in un'ottica prospettica, capace di assicurare loro un domani sereno. Forme di previdenza volontaria rappresentano, secondo me, il naturale sviluppo dello *status quo*. In più, alcuni segnali destano preoccupazione: il repertorio lordo medio registrato dagli *under 35* nel primo anno di attività non supera i 20 mila euro e, in alcuni casi - come nel 2020 - si è fermato a poco più di 12.000 euro.

Ecco allora che assegno di integrazione (quelli deliberati sinora nel 2022 sono 62, le domande da istruire 50, con una stima del totale lordo per assegni di poco superiore ai 2 milioni di euro) e contributo per l'avvio dell'attività (2020, beneficiari 113, erogati euro 247.000 circa; 2021, beneficiari 20, erogati euro 44.000 circa; 2022, beneficiari 11, erogati euro 24.000 circa), ad oggi, sembrano insufficienti.

I rapporti tra la Cassa e il CNN non sono sempre stati facili, a mio avviso più per difficoltà relazionali; sui rapporti di oggi che cosa ci puoi dire? Anche in CNN ci



Il Presidente della Cassa Nazionale del Notariato Vincenzo Pappa Monteforte

“ La riduzione del numero dei componenti del CdA della Cassa resta un tema delicato ”

sono un nuovo Presidente ed un nuovo Consiglio.

Ho sempre pensato che sia senza logica rivendicare competenze ed esclusive nel rapporto tra gli organi istituzionali di categoria. Il Notariato ritrae un patrimonio comune e le decisioni politicamente rilevanti devono essere condivise. Sotto tale profilo mi ritengo fortunato: l'attuale composizione del CNN e della Cassa esprime colleghi di assoluto rilievo, ai quali sono legato da rapporti di stima e amicizia. In *primis*, con Giulio Biino, disponibile - da sempre - al confronto costruttivo e al dialogo.

La nostra Cassa gode sicuramente di buona salute, ma conosciamo bene le problematiche fiscali che riguardano sia gli investimenti che le erogazioni ai pensionati. Sotto questo profilo pensi che ci siano spazi di miglioramento e quali?

La tematica, di estremo interesse, è stata al centro di una recentissima ricerca affidata all'università Parthenope di Napoli, i cui risultati sono stati pubblicati in un volume della Fondazione Italiana del Notariato e discussi in un convegno tenutosi a Roma il 21 luglio ultimo presso i locali della Cassa Forense.

Non è possibile continuare a “discriminare” le rendite Cassa (tassate al 26%) rispetto ai fondi pensione (aliquota applicata del 20%), quando siamo noi ad erogare previdenza di primo pilastro. Una imposizione più equa, analoga a quella dei paesi europei maggiormente evoluti, libererebbe risorse da destinare ai nostri iscritti - attivi e non - alleggerendo lo Stato da ulteriori incombenze. Anche i giovani potrebbero beneficiare delle maggiori disponibilità finanziarie della Cassa, ancora più capitalizzata e, in quanto tale, capace di interventi adeguati alle loro esigenze.

La pressione del prelievo sugli onorari repertoriali è arrivata, nel corso del tempo e per necessità, a livelli importanti. Ritieni che vi siano margini operativi e, se sì, quali?

Operare attraverso lo strumento del prelievo - per far fronte alle necessità di bilancio - è semplice. Credo, però, che siamo arrivati ad un punto di non ritorno, nel senso che ulteriori aumenti determinerebbero nella categoria un insostenibile livello di disagio economico. Sin dal primo momento abbiamo ridotto le spese, in una logica perequativa. Al contempo, proveremo a scrivere regole nuove per i parametri repertoriali.

Ma ci tengo a ribadire un concetto di fondo: come qualsiasi altra riforma sarà preventivamente sottoposta al vaglio dei colleghi, veri protagonisti delle nostre scelte.

La composizione del CdA della Cassa è, a tuo avviso, ancora attuale? In particolare, ritieni che il numero dei componenti sia adeguato?

La rappresentatività del territorio nazionale, nelle sue espressioni più caratterizzanti, ha costituito un principio fondante del nostro sistema elettorale.

La soluzione di problematiche complesse - come quelle che quotidianamente siamo costretti ad affrontare - richiede il confronto, la dialettica e la sintesi tra posizioni non sempre coincidenti.

Di certo, però, una riduzione del numero dei componenti del CdA Cassa - sia eletti che cooptati - renderebbe più semplice e meno costosa la gestione dell'ente, adeguandolo alle necessità dei tempi. È un tema delicato che questo Consiglio affronterà con l'attenzione del caso.

La rappresentatività territoriale in un organo come il CdA della Cassa ha ancora una funzione oltre quella dell'appartenenza dell'eletto ad un territorio e, quindi,

alla sua “riconoscibilità” da parte degli elettori?

In realtà, una volta eletto, il consigliere - pur conservando naturali legami con il territorio di appartenenza - perde la connotazione “regionale”. Nell’esercizio delle funzioni elettive, ciascuno di noi deve avere una visione più ampia, capace di travalicare gli angusti confini dei collegi elettorali.

Ti ho sentito spesso dire in CdA che i suoi componenti non dovrebbero comportarsi da Notai ma da amministratori. Vuoi chiarire questo concetto?

La mia è una metafora, una licenza linguistica che vuole semplicemente intendere che non dobbiamo eccedere nei “formalismi”. La Cassa Nazionale del Notariato deve assolvere - così come da Statuto - i compiti di previdenza e di solidarietà tra gli iscritti e, compatibilmente con le disponibilità di bilancio, svolgere attività di mutua assistenza. Ed è questo il nostro ambito di azione.

Non sarebbe a tuo avviso opportuno creare una competenza specifica in ambito previdenziale a livello territoriale prima che i colleghi decidano di candidarsi in modo che vi sia già una preparazione di fondo al momento del loro insediamento?

Assolutamente sì. Le mansioni da noi svolte - ripeto - sono complesse, spaziano dal mobiliare all’immobiliare, passando attraverso conoscenze di bilancio e di regole previdenziali che non sono proprie del patrimonio culturale di base del Notaio. La formazione preventiva assicurerebbe l’operatività immediata dell’ente - all’indomani della proclamazione degli eletti, già di per sé in taluni casi poco tempestiva - con vantaggi indubbi, anche in termini sinergici: discutere tra colleghi “competenti” significa anticipare i tempi di formazione del pensiero condiviso.

Il sistema di riscossione dei contributi tramite gli archivi notarili è ancora il miglior sistema possibile o vedi sistemi alternativi?

Il sistema di riscossione dei contributi notarili è un esempio virtuoso di raccolta del *quantum* dovuto dai colleghi. Le criticità sono assolutamente marginali, a fronte di un aggio modesto e di scarso impatto sui conti. Non dobbiamo dimenticare al riguardo che qualsiasi tentativo di riforma richiederebbe strutture territoriali simili agli attuali archivi, con un pesante aggravio dei costi anche in termini di formazione del personale delegato a tanto.

Il Professor Sabino Cassese, già giudice della Corte Costituzionale e ministro della funzione pubblica nel governo Monti, ha più volte messo in guardia sul rischio che le casse di previdenza private possano perdere l’attuale autonomia. È una situazione che mette a rischio la riforma del 1994?

Dopo la riforma dei primi anni ‘90, norme successive e letture contrastanti dei precetti ivi contenuti hanno creato un certo disagio negli interpreti. Basandosi sul contenimento della spesa pubblica e sul correlato controllo degli investimenti, si è ipotizzata una sorta di ripubblicizzazione degli enti di previdenza. Ma l’esistenza dei controlli non altera la natura giuridica di colui che ne è sottoposto. Noi salutiamo con favore l’interesse dello Stato verso la delicata funzione svolta dalle Casse, ma non smetteremo mai di ripetere che un ritorno al passato significherebbe cancellare un sistema che ha mostrato le proprie capacità nell’assolvere i compiti di sicurezza sociale sanciti dall’articolo 38 della Carta Costituzionale.

“ Il sistema di riscossione dei contributi tramite gli archivi notarili resta ancora il migliore possibile ”